

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Ufficio a Udine e nel Regno. Anno 1899. Semestre 1.50. Trimestre 0.80. Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno 2.00. Semestre 1.10. Trimestre 0.60. Pagamenti anticipati. Un numero separato per centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente. Comunque, in terza pagina, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni mese. Cont. 10 la quarta pagina. Per più inserzioni presso di noi, venire. Si rivolge all'Edizione, alla cancelleria, Direzione, e presso i principali tabaccai. Un numero estratto centesimi 10.

MATRIMONI ILLEGALI

Il progetto Bonasi.

Il ministro guardasigilli, onorevole Bonasi, preoccupato, come il suo predecessore, della piaga che in Italia è costituita dagli sponsali celebrati col solo rito religioso, ha presentato in questi giorni al Senato la relazione al progetto di legge, inteso a curare il lamentato malanno.

A noi francamente, siffatto disegno di legge, sembra una mezza misura, non ispirata per giunta ai reali motivi che reclamano quel pronto ed energico provvedimento che il procedimento ministeriale voleva fosse adottato con la precedenza del matrimonio civile a quello religioso.

Il sostenere, come si fece, che il progetto Finocchiaro poteva sembrare fatto in odio al potere ecclesiastico e al clero non è serio; anzi è specioso; invero, e gli oppositori non ereditari e desiderano che il loro connubio, oltre che essere legittimo, sia anche santificato, e s'istituiscano così al rito civile come al religioso, poco importando che l'uno piuttosto che l'altro venga celebrato, se si agisce con intenzione degli sposi, e di non contrarre quel vincolo, che solo ha sanzione e cognizione giuridica, e in tal caso, limitandosi a coprire col rito religioso il loro connubio, se rispettano i precetti della religione, violano per compenso quelli della legge dello Stato, che non riconosce per matrimonio valido, altro che quello contratto avanti l'ufficiale dello stato civile.

Ora, gli opprobriamente questo inconveniente che il legislatore deve ovviare, ma non già col comminare una punizione agli sposi i quali non ottengono, alla disposizione di legge, ma coll'impedire che l'inconveniente possa avverarsi.

Interdicendo al ministro del culto la celebrazione del matrimonio religioso, non gli venga offerta la prova che quello civile fu celebrato, si pone la persona capace di porre il suggello ad una famiglia illegittima nella legale possibilità di rifiutarsi a compiere atto che la legge civile non ricopre valido, e, appunto perché tale, può riuscire di danno alla civile società, avente per base la famiglia legalmente costituita.

Ma, si dirà, come e perché voi, adoratori della libertà, vi fate paladini di una legge che menoma la libertà stessa e pone vincoli e restrizioni finora non conosciute?

Rispondiamo che la libertà trova il suo limite naturale nell'offesa del diritto; ed il diritto lo riconosciamo nella stessa di un uguale trattamento a tutte le creature che nascono dal matrimonio, sia esso consacrato dal rito civile o da quello religioso; ora, se questo diritto sussiste a favore dei naturali, e se lo Stato è il supremo tutore e protettore dei diritti, esso deve impedire che gli stessi nascituri quisiuno figli legittimi, avuti tutto il favore della legge, la figli naturali, qualche dalla sola natura possano invocare protezione ed aiuto.

Un reale impedimento, — adunque — alla sola celebrazione del matrimonio religioso col progetto Bonasi non si ottiene: né la punizione che si commina ai coniugi trova un razionale motivo nella giustificazione addotta dal

ministro guardasigilli, nella sua relazione al progetto di legge.

Egli dice: «La questione di salvaguardare i diritti dello Stato è vecchia. Non si tratta di imporre il matrimonio civile né impedire il religioso; ma di punire chiunque disconosca il diritto spettante allo Stato di regolare i matrimoni nella sostanza e nella forma. «Chi non osserva la regola, nella sostanza e nella forma manca di ossequio alla legge con danno sociale, o il legislatore deve chiamarlo responsabile di omissione, passibile di pena».

Ma in vero la sostanza del matrimonio quale è, di grazia, se non la *coniunctio maris et foeminae* e non si riscontra questa effettiva sostanza nel concubinato ancor più che nel coniugamento matrimoniale a solo rito religioso? E allora perché lo Stato punisce i coniugi che si sposano solo in Chiesa, sottostando così a qualche regola, e non punisce il concubiniaggio che nessuna regola rispetta, fuorché quella del sesso e dell'amore?

Non mancano i concubini di ossequio non solo alla legge civile, ma altresì a quella morale che la religione tutela? Ora noi crediamo che lo Stato abbia maggior diritto di subordinare (il che non significa impedire) la celebrazione di un rito all'adempimento di determinate condizioni e al rispetto di determinate formalità, addossando la responsabilità dell'osservanza a chi quel rito compie e perfeziona, piuttosto di punire le persone che la legge civile non rispetta, (mentre sotto comminatoria di una pena il cittadino non è obbligato a rispettarla) quando quel determinato atto hanno reso solenne mediante un rito religioso.

Il progetto Bonasi è quindi una mezza misura: noi vediamo che l'inconveniente lamentato in conseguenza dei matrimoni contratti davanti al solo sacerdote non si possa ovviare logicamente che in due sole maniere: o rendendo obbligatoria la precedenza del matrimonio civile a quello religioso, secondo l'antico progetto dell'ex-guardasigilli Finocchiaro; o elevando a dignità di contratto giuridicamente perfetto, anche al cospetto del Codice Civile, il matrimonio religioso, opponendosi a tale riconoscimento l'attuale legislazione nonchè troppo facile a comprendersi modi di opporrità, procedendo di notte ad arraffati affermando che opera saggia ed illuminata farà il Senato se, bocciando il progetto Bonasi, avrà il coraggio di dar vita a quello del suo predecessore più radicale e ragionevole, maggiormente giustificato dalle urgenti necessità troppe volte segnalate.

E questo diciamo non per spirito di malevolenza verso la classe sacerdotale, che ci piace nel tempo rispettata e riverita in omaggio appunto a quella libertà a cui siamo devoti, ma perchè crediamo che il male quando è segnalato: debba non già curarsi con palliativi, ma con efficaci e radicali rimedi.

IPPOLITO NIEVO

Nelle onde del Mediterraneo, che, in una triste giornata di marzo del 1861, si chiusero inesorabilmente sul giovine corpo di Ippolito Nievo, ritornante alla patria insieme con gli altri commilitoni della impresa di Sicilia, parve per un momento che del poeta e soldato garibaldino fossaro, anche travolti, il nome

pregiudizio che ha ormai fatto il suo tempo.

Ed egli tutto ciò mi diceva sovente nelle care passeggiate suburbane, quando si dilettava al fruscio delle foglie gialle cadute d'ippocastano, quando sovente ricorreva ad alcuni versi del suo prediletto poeta dialettale, di Pietro Zorutti:

Al venir dell'autunno s'era oscurito in lui il solito bruo; ora è diventato di umor tetro e nero: fu allora che mi convinsi che una segreta cura lo tormentava. Troppo tardi io conobbi il suo segreto per prestargli il mio aiuto; non mi rimaneva che, confortarlo.

Un giorno, ottobre volgova alla fine, contrariamente al solito, non seguimmo il viale dei platani, ma svoltammo per uno scorcione campestre; avevamo camminato per un po' silenziosi: egli era triste e raccolto, io rispettava quel mutismo pensieroso, non osava disturbare il mistero di quell'anima. Fu appunto quel giorno che d'un tratto, come se

e la gloria. La madre seguì poco dopo nei regni della morte l'adorato figliuolo, avvolta nel mantello che egli aveva recato con sé dall'ultima campagna; lo seguì, chiusa nella camicia rossa di lui, la contessa Bico Meizi, che tante pagine delle *Confessioni* aveva irraggiato del lume della sua bellezza, dell'ardore della sua anima innamorata, e fin dei ridenti capricci della sua tempera mobile e vivace; lo pianse Giuseppe Garibaldi e i parenti e gli amici devoti; ma gli italiani s'accorsero appena della disparizione improvvisa e tremante. La patria era ormai quasi tutta riacquistata, e Vittorio Emanuele acclamato Re della nuova Italia: né gli animi inebriati potevano indugiarsi e sviarsi a commiserare la sorte di un poeta, affogato per una tempesta di mare. Una stella di meno: ma che importava, se il sole era sorto e dilagava per le vie dei firmamenti.

Se non che nel Veneto, e più segnatamente nel Friuli, è già luogo il lido istriano, la memoria del Nievo ha avuto sempre, sino a questi ultimi anni, ammirazione e culto costante. Il nome di lui era apparso frequentemente tra il '50 e il '60 in stampe e in periodici letterari, qualche volta un po' goffi e pesanti, ma pieni di buoni propositi, di ottima morale e di bel garbo, i quali aversi formato già nella generazione precedente e formavano anche allora tanta parte di quella coltura mezzana e, dirò così, familiare, che nemmeno oggi ha del tutto mutata i suoi semplici gusti. Chi ha passati gli anni della puerizia o dell'adolescenza, in qualche città del Veneto, anche dopo trascorso da un pezzo, quel decennio, ricorda certamente d'aver veduto, in casa propria o d'altri sopra un tavolino ingergo del salotto o nella vetrata libreria del mezz, custodi insieme, e testimoni della temperata e discreta coltura domestica, parecchie di quelle stornelle e di quei giornali, dove, avvan, collaboratori scrittori famosissimi e scrittori non famosissimi, tutti ad un modo guidati dal rispetto di sé e da quello del pubblico, che di altrettanto rispetto si aveva ricambiati. Rammento alcuni nomi così alla rinfusa e senza ordine, cronologico: il Tommaseo, il Prati, l'Alcardi, il Bottoloni, il Gazezotti, il Dall'Ongard, il Fusinato, il Besenghi, dagli Ughi, il Facchinetti, il Valussi, il Cjcon, il Rovere, il Fortis, la Perotto; e (potrai seguitare dell'altro) tra i più accorzzati e diletti Ippolito Nievo: tutta una letteratura regionale di particolare fisionomia, anche se non conforme di intendimenti e di pregi; che forse gioverebbe illustrare e descrivere. In troppi minuziosi si frange oggi la storia letteraria, e troppo individualmente si considerano gli scrittori, schiavi più che dominatori di quello che si chiama l'ambiente; eppure non sarebbe senza curiosità coglierli in folla, così come il troviamo, a caso accomunati nelle riviste letterarie e nelle raccolte e nelle stornelle di una data epoca, e indagar l'efficacia che tutti insieme, così differenti d'aspetto, e di costume hanno avuto sopra la coltura e gli studi della generazione alla quale si sono rivolti. Sarebbe una pagina viva di psicologia letteraria.

A provvedere durabilmente alla gloria del Nievo penso, prima, con animo devoto e gentile, una donna, scrittrice ella pure e moglie di un caro poeta: la signora Erminia Fua - Fusinato, la quale ottenne, dopo molti altri tentativi riusciti vani, che l'editore Le Monnier, diffondesse coi suoi tipi le *Confessioni d'un ottuagenario*.

E un altro veneto, anzi un veneziano autentico, Dino Mantovani, ha ristampato, recentemente presso il Trèves di Milano, il bellissimo romanzo, correggendolo di suo autografo degli errori onde era deturpato nella prima edizione; ed oggi pubblica un compiuto studio sulla vita, sui tempi, sull'opera letteraria, sul colossale ingegno, sul magnanimo cuore del poeta soldato.

Di Goffredo Mameli scrisse subito dopo la morte di lui, commosso, il Mazzini; scrisse più tardi, magnificamente, il Carducci, componendo una corona di gemme intorno al capo dell'eroico giovinetto: ora tempo dunque che anche al Nievo, meno impetuosamente romanzesco del Mameli, ma non meno fieramente animoso sui campi di battaglia, e più solido e grande scrittore, fosse eretto un degno monumento di gloria. E degno monumento gli ha innalzato il Mantovani.

Bell'ingegno anche il Mantovani; serio, composto, nutrito di una larga coltura e contemporanea, edugato alle più fini e signorili eleganze, temperato alla meditazione dei più ardui problemi filosofici e scientifici che affaticano e qualche volta logorano il pensiero moderno. Gli articoli letterari che egli scrisse tutte le settimane per la *Stampa* di Torino sono modelli di buon senso, di ottimo gusto, di squisito discernimento, di non comune garbatezza; e sono stati forse non inutile esercizio alla composizione del libro, che nessuno poteva fare meglio di lui, vissuto lungamente nelle terre e nei castelli del basso e dell'alto Friuli, onde il Nievo trasse gli spiriti e le forme, e la fisionomia così caratteristica dei suoi lavori poderosi. Si può dire che il Mantovani ha rifatto nel Nievo ciò che questi seppero fare così meravigliosamente nel suo *Ottuagenario*: ne ha rivissuto la vita, affogando tutte le voci, anche le più umili, del passato, interrogando i suggestivi aspetti delle cose e dei luoghi cari al suo poeta, discorrendo coi parenti e coi superstiti amici di lui, frugando nelle carte, nei manoscritti, negli appunti, religiosamente custoditi dalla famiglia, leggendo i vecchi giornali e sfiorandone, quasi nuove primizie, le fugaci impressioni, ricomponendo insomma, la società, le abitudini, le idee, le passioni, le speranze, gli abbattimenti, in mezzo ai quali s'era svolto quel mirabile intelletto.

Nato a Padova, di madre veneziana e di padre mantovano; vissuto qua e là per l'Italia, dove i casi della vita irrequieta e i doveri di cittadino lo traevano, il Nievo fu, e si mantenne essenzialmente friulano. «Più d'oggi altro paese», scrive il Mantovani, e per il suo affetto alla campagna e per sua indole operosa e robusta, amò il Friuli, che conobbe e percorse tutto, da cui tolse presso che tutti i suoi prediletti motivi di arte. Il Nievo aveva parenti ed amici al piano e al colle.

Il padre suo dimorava a Udine, ed egli vi ebbe dimora per tanto tempo, e vi ebbe dimora con tanto amore, che non si può dire che non vi sia stato un tempo in cui non si sia sentito un po' di friulano. Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia...

Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

che fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava, alla terra aveva svia la sua mente, da quel pensiero che doveva terrorizzarlo. L'incoraggiati: — Le tue sono malinconie fuori di luogo, suvia... Non temere — interrompe — che avrò forza, sempre... e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiariato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali; e, intervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti, con il tono aducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti: «mi mise a sfogliare un pacchetto di fogli volanti che aveva presso di sé. Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando

Milano, sui monti della Valtellina, e del Frontino, sin nella radiosa bellezza della Conca d'oro. Eppure i suoi primi studi li aveva fatti a Soave, e nel seminario di Verona, dove, sotto la disciplina di quei buoni preti, rosminiani, aveva anche scritto tra il '46 e il '47 (non aveva più di quindici anni) i primi versi; e non tutta la prima giovinezza l'aveva trascorsa nel Friuli, sì anche a Mantova, a Padova, a Pisa, a Venezia ed altrove. Ma al Friuli, dove aveva passato i giorni, vagamente belli e tranquilli della sua vita, egli fu debitore delle più potenti ispirazioni, all'opera sua di scrittore: vi le scaturigini più fresche, le vene più ricche, gli impulsi più forti e fecondi.

E al capolavoro delle *Confessioni* si venne preparando lentamente, in studi parziali di carattere umano, perseguiti con sagace, come nei più piccoli e semplici fatti della vita, e raccolti in novelle, che non sono nemmeno oggi dimenticate, ma meriterebbero d'esser divulgati di più. Lavorava con maggiore compiacimento sul vivo e sul vero, all'aria aperta, gettando da parte ogni strascico di convenzioni, tradizione, ogni drappaggio e atteggiamento di maniera.

Vien voglia di paragonarlo a un altro grande artista, sparito recentemente dalla vita e dall'arte, al Segantini. Rude, anche il Nievo, e gentile, ricco di fantasia e di pensiero, consiglio dei propri metodi d'arte e di lavoro, innamorato dei monti, delle acque, dei boschi, dei venti, del sole, lavoratore instancabile e prodigiosamente fecondo, anima buona, intelligente, sovrana. E questa preparazione a vedere e a rappresentare tutti gli aspetti della verità egli la dimostrò anche nella tragedia, quando volle trasferirci con la fantasia al passato e descrivere, per esempio, la fine di Sparta o l'ultima ruina di Capua. Lo Shelley ebbe più agio a disciplinare l'altissimo ingegno e fu più puro artefice, ma non più che la ultima scena de *Capua* non s'egli non ne disformò dalle divine concezioni dell'insuperato poeta inglese.

Seguire i casi della vita e la produzione letteraria del Nievo non mi è possibile, né è mio compito di fare: chi ne voglia sapere legge il libro del Mantovani, che ha pagine di calda ammirazione, di sottile analisi, e di critica, ben meditata e severa. Il Nievo ebbe ingegno e attitudini multiformi: laureato nel '55, scrisse nei quattro anni seguenti due volumi di poesie, tre romanzi, due tragedie, e novelle e prose e articoli vari; prima, aveva composto altri versi, ad imitazione del Giusti, e quattro commedie ed un dramma, pur dando il più dell'animo e dell'ingegno alle cospirazioni contro l'Austria, che, per dirla col Poeta, faceva strider più fiero in quegli anni il verno della barbarie. Fiorì dunque nel pieno impetuoso di quel secondo romanticismo, del quale il Mantovani delinea con sicura mano l'indole e le imperfezioni; ma seppero e volle rimanere incontaminato; fece anzi di più: osò percuotere egli giovine appena ventiduenne, le più alte cime del Prati, il Carducci e gli altri che, secondo lui, infiacchivano in uno sterile sentimentalismo le energie della gioventù italiana.

Romantico il Nievo non poteva essere per il mirabile equilibrio di tutte le sue facoltà e per la serena visione che aveva del mondo: egli era un fa-

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

all'interno in larghe spire... Un colpo di tosse secco, secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finì di non accorgermene. Mi chiamò. — Che vuoi? — Qual, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi pareo uno dei fogli che aveva disposti sopra la cattedra. Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti, un'altra mano però aveva vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera; forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimone, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre ganquamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... e quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

APPENDICE DEL FRIULI

Melanconie di novembre

Zoyagata de la comrada Sa l'empoli di Tambur, Co' la bestia le testina, Imparati: signi dor.

F. Zorutti. — Il Trovatore.

Povero amico! Così ricordando gli ultimi versi del giogo e brillante scherzo di Pietro Zorutti si infiorava vieppiù nel suo pensiero: voleva, in mezzo a tutte le possibili vicissitudini, resistere, resistere sempre. Non però voleva adagiarsi nella placida attesa che si ritrasse l'azione del destino da lei, un giorno invocato, forse quale giustificazione del suo rifiuto; a quel tranquillo fatalismo egli imprecoava come ad ostacolo, per quanto lo credesse

tino schietto, nato a fare più ancora che a scrivere, e al quale nulla spiacqua più di fantasmi inerti e delle parole inutili. Tale al mostro poi sempre, e nella vita e nelle opere; e a ragione fu detto, come si dice degli uomini veramente esemplari, che l'opera più alta e più bella del Nivolo fu la sua vita. Se più tardi, al fine della vita, si potesse dire di esaltazione fantastica e sentimentale, si coglie qua e là nei suoi scritti, una non provvida ma da intendere e imitazione letteraria ma da un intimo turbamento dell'animo; dalla passione che lo vagheggiava e sospingeva anche il più austero dall'amore; il quale, quando è passione vera e contrastata, tramuta in romantici e classici medesimi e affratelli. Valerio Catullo ad Arrigo Helpe. Vespasiano l'amore con tutto le sue passioni e in tutte le sue forme, con le dolcezze e i tumulti, le gelosie e gli abbandoni, le calmate inaffabili e gli schiattii, gli urli e le preghiere e gli sdegni e i perdoni, bontà nelle più vive pagine delle Confessioni, ma non mai vi dilaga soverchiando gli altri elementi. È un ottuagenero che ricorda e che narra, ricorda oltre un velo di accorta ma innocua, narra con quell'ottimismo bonario e indulgente che è proprio di chi ha molto vissuto e molto sofferto.

Si noti nel 1888, quando dopo otto soli mesi di disperatissimo lavoro, ebbe compiuto il suo romanzo, il Nivolo aveva poco più di 26 anni! Come aveva potuto dell'breve periodo di quella sua, per quanto austera, giovinezza, vivere quasi un secolo di vita, viverlo intensamente, anno per anno, giorno per giorno, e riempirlo non pare di fatti ma di impressioni, rinovantisi o di sensazioni e di osservazioni e di una moltitudine di persone viventi e soffrenti e morenti? O l'animo, presago forse della fine immatura, volle quasi sfida alla morte, vivere tutti i passati quegli ottanta anni, che l'oscuro destino gli doveva rifiutare nell'avvenire? Triste morte fu la sua. Dopo combattuto dai Gariboldi nella Lombardia e nel Trentino, dopo averci da primi tra i mille, seguì il Generale, che lo amava come un figliuolo, nella miracolosa spedizione di Sicilia, o avere affrontato cento volte la morte sul campo con freddezza e fiera serenità; dopo aver veduto partire tutti i suoi compagni, e muovere alle vittorie della Calabria e della Campania, costretto egli il poeta degli Amori gariboldini, a rimanere a Palermo per dar ordine ai conti ed agli atti dell'intendenza militare, gli toccò morire tra le onde, quando, pronto alle eroiche fatiche, lo attendevano nel settentrione le braccia della madre e leidenti labrime della sua Etce. Non l'ebbe, e all'Italia mancò la luce della sua gloria, che avrebbe raggraziato nei secoli. Non è vero che il libro del Mantovani sia troppo laudativo, come fu da alcuno accusato; nei misuri l'opera addirittura immane completa dal Nivolo prima dei trent'anni, e da immaginato che egli avrebbe prodotto nella più piena e riposata maturità della sua vita, non può non sentirsi preso da una ammirazione senza confini, da quella stupida che non ha confini. Prima Shelley e poi Nivolo! Oh, i verdi anni del Mediorano non hanno parità e corali che bastino a compensare il modo dei due poeti sommersi!

Giuseppe Picciola

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Nuova sconfitta inglese. Londra 13. — Nella notte dall'11 al 12 il colonnello Metale con 500 uomini fece una sortita da Ladysmith

Oh no, quando una passione risulda e conquista quando la mente è dominata da quel pensiero, e si scrive sapendo di provare un grande sollievo, poiché scrivendo sembra di condividere il proprio dolore con un amico, no, non si è esaltati, non si mente! Trascorsi alcuni minuti di sepolcrale silenzio, un mio angosciosa, feci per andarmene. — Sentì mi disse: — Appreso alcuni pensieri gettati giù alla buona, suoi mie memorie, in qualche pagina trovai dei versi, poveri versi, gettati al vento; tienti, è un regalo che ti faccio; non saprei come meglio esserti ridonante per le tue premure, poiché così quei fogli e un brano del mio cuore! Accetta commosso e mi congedai che lui a casa sfogliò quella pagina.

Giuseppe Picciola

per impadronirsi di Hill e distruggere un cannone ivi trovantesi. Lo scopo fu raggiunto, ma per tornare al campo, gli inglesi dovettero aprirsi un passaggio alla baionetta avvedo i boeri tagliata la ritirata. Gli inglesi ebbero 58 morti o feriti e 4 prigionieri.

NOTIZIE ITALIANE

Per la fabbricazione dello zucchero.

Roma 13. — È giunta a Roma la commissione, nominata dal comizio tenuto dagli Industriali e agricoltori di Legnago, per le modificazioni all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero. Alla commissione si associarono i deputati De Agostini, Danieli, Paggi, Ottavio, Palla. Domani la commissione sarà ricevuta dagli onorevoli Pelloux, Carmine e Salandra.

Fontana si è costituita.

Palermo 13. — Alle tre precise si costituiva in casa del questore, Giuseppe Fontana, accompagnato dagli avvocati Giambattista Salerno e Luigi Parricione. Appena il Fontana fu introdotto alla presenza del questore, disse: Sono innocente e spontaneamente mi costituisco; desidero essere subito interrogato dalla sezione di accusa per poter rispondere a tutti i carichi di cui mi accusano; «leccò del fatto» mio e di esser presto libero. Avrà così agio di poterla ringraziare del modo gentile con cui mi ha trattato una persona così cortese.

Il questore ha fatto redigere a verbale la costituzione ed affidò il detenuto al delegato Ronga, per trasferirlo alla procura generale.

Fontana, interrogato dov'era nascosto in questi giorni, rispose di essere partito il 23 novembre da Palermo, il 24 fu a Villafraia; poi accortosi di essere ricercato dalla polizia, si recò su quel di Gastronovo a Cammarata; il Fontana sembra un uomo dotato di molto accorgimento e furberia; pronunzia poche parole, tanto che quando parla studia la sillaba con cui deve esprimere il pensiero.

È robustissimo, di colorito bruno, baffi e capelli brizzolati, lineamenti duri.

La carrozza del Fontana, passando per la Piazza della Rivoluzione dopo l'uscita dalla procura Generale, si fermò innanzi ad un fornaio; dove trovavasi il padre paralizzato. Fontana lo abbracciò, lo baciò ed usò piangendo.

Al procuratore generale Cosenza Fontana disse: Spero che la giustizia questa volta andrà fino in fondo meglio della volta passata; così volrà la mia innocenza e non si parlerà più di me.

Fontana fu tradotto in carcere, e gli fu assegnata la cella numero dieci del nono raggio; accanto al raggio in cui si trova Palizzolo.

Un alto personaggio compromesso?

Palermo 13. — Si continua a parlare con insistenza della probabile indagine a procedere contro un senatore titolato. Si nota che molti conoscenti mafiosi, i quali si vedevano passeggiare con aria spavalda per la città, ora si sono squalliti.

Il questore ha rievocato il capitano di vascello cav. Mario; parente del comm. Notarbartolo, col quale si è intimamente a lungo in segreto colloquio; si assicura che sono in vista nuove e sensazionali rivelazioni e si dice anche che Palizzolo primario, essendo arrestato ha inteso in ordine le molte lettere e carte che sarebbero gravemente compromettenti per parecchie persone, una delle quali è in posizione politica potente.

taglie, quante lotte interne rivelano quei fogli sparsi! O l'amore e l'altrezza; il dubbio e il pensiero gentile, la violenza della passione e il mita l'effetto. Sono pochi foglietti, quelli che mi diedo scritti fittamente con un caratterino minuto, dei versi qua e là sono intercalati alle memorie: Ora va al colle e canta l'amor suo. Te pensando, sul colle. Sul margin verdeggianti, in veta al colle. Asilo, a te pensando, sopra l'erba. Dal folto, antico rovere ombreggiato, l'ortico sereno ampio, indito, Là dove dove sorge, attorno attorno. A un palazzo, signor di quelle terre, Di torri e case una distesa immensa, Fisso guardando a la città nata. Te penso, e la celeste tua visione Vado evocando nella mente mia. E ti veggio, seduto al tuo balcone, Bruna fanciulla, intenta al tuo lavoro, Ti veggio, o mia gentil, bella e virtuosa, E torno anch'io fanciullo, e a te pensando, ti sogno un avvenir tutto di rose. Ma la realtà ritorna; e allora io piango! Va al monte e i monti assorbono il

La onoranza a Notarbartolo.

Circa la onoranza a Notarbartolo telegrafano da Palermo. Alle nove e mezzo di sabato, si aprirà il corteo. Per le vie dove passerà, ventole, dai balconi le bandiere abbrunite a mezz'asta; tutti i negozi saranno chiusi; e sulle porte saranno affibbate striscie in segno di lutto.

Dopo lo sfollamento il Comitato si recerà al Cimitero di Rotoli e deporrà una corona di bronzo sulla tomba di Notarbartolo. Il presidente principe di Camporeale pronunzierà il discorso.

L'on. Rudini telegrafò da Parigi al Comitato annunciando che sabato sarà a Palermo per prendere parte al corteo.

Crispi contro la mafia.

L'on. Crispi telegrafò al principe di Camporeale, presidente del Comitato per le onoranze alla memoria di Notarbartolo.

«Adesisco come ad un atto di rivendicazione della nostra Sicilia contro i falsi giudici, lasciando che sia libera e senza preoccupazioni l'opera della giustizia».

Scontro di due treni nella stazione di Livorno.

Un messaggero postale ferito. Livorno 13. — Stamano alle ore 9.30 il treno 193 proveniente da Firenze, investiva il treno merci manovrante nella stazione di Livorno. L'urto fu violento, ma per fortuna non si ebbero a deplorare gravi disgrazie. Il messaggero postale Colatti, rimase ferito leggermente. La macchina ed alcuni vagoni furono sfasciati.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 13. — Nella seduta di oggi dell'Alta Corte nuovi testimoni vengono a deporre che il conte Sabran de Pontever ignorava le sobornazioni impetrate.

Il procuratore della repubblica giustifica la stretta legalità di tutti gli atti della sua procedura.

Dufour che faceva parte del servizio d'onore del duca d'Orleans, afferma che i realisti fecero una sottoscrizione anzitutto per raccogliere i fondi allo scopo di iniziare una campagna mediante la stampa.

L'audienza è stata.

Il Sultano al Conte di Torino.

Costantinopoli 13. — Il Sultano conferì al Conte di Torino il gran cordone dell'Osmanli in brillanti e all'ambasciatore Panza la medaglia dell'Intiaz in oro e argento.

L'ostrosione ad Altranza.

Vienna 13. — Nell'odierna seduta del club, c'è un deciso di fare il più energico ostruzionismo contro tutti i disegni di legge ridottenti le cosiddette necessità dello Stato.

Infornio.

Nizza 13. — Un edificio in costruzione crollò. Due operai sono morti ed otto feriti, tutti piemontesi.

Calidoscopio

Stempe storica. 14 dicembre 1872. — Morì di Jacopo Leone da Langosco, in Torino, uomo dotissimo nella lingua antica e moderna e nella teologia, poeta facilissimo, autore della opera Roma antica, il Dominio temporale del Papa. Un pensiero al giorno. Non fate che eleonismo anonimo. Esse hanno questo doppio vantaggio di appropinquare contemporaneamente l'apno e la indifferenza. Cognizioni utili. Filtra la sera. Volendo dipingere artisticamente su oggetti

suo pensiero che non cessa però di ricorrere all'ampora cura dell'anima sua: Come il sospir di un'anima crociata, voi r'alzate ai ciel, ripidi monti; ed un'arcana ispirazione divina infondevo la fantasia al poeta. O come eccole, il cielo alto sfidanti, Voi della libertà a me la forza. Vindico date, e vete alta, sublimi, Come l'ancor che ha invaso l'anima mia. Altrove la fantasia gli presenta l'immagine della sua fanciulla, come quando Curva sui bianchi lai lo vedeva, Intenta a ricamare, mentre veloce Largo guidava la tua mano di fata. Ma poi, rimembrando, se la immagina quando gode. La natura pace dei monti assieme ai cari suoi Forse talor guardando dall'occeolo, tu cime la pianura sterminata, ti ricordi di me, dell'amor mio? Oppure invece, qual pensiero molozato, della tua mente la vision disappaci? Ma il suo verso si turba, come si turba il sogno della mente sua, che s'immagina di vedere uno stuolo di

la casa, si fa solo, e della pura nell'essenza di trionfante, e colora, mostra compostione coi colori che si adopera per la minatura e se si fa uso come per l'architettura. Questo genere di pittura con un bellissimo velutato blu e azzurro, sembra bene.

La stanza. Rabus monoverbo.

PROVINCIA

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. CONTRIBUENTE (con tribù ante). Per finire. In istrada. Il signore. (d'ogni fedeli mal la città) e una persona sana e robusta come voi. Il medesimo. — Crede, nel forse che per cinque centesimi d'elemosina io debba rompermi una gamba?

Personale giudiziario. Prato.

giudice a Pordenone, e promosso alla prima categoria.

Nota. De Fornera è nominato notaio a Vanzone; Fabrizio è nominato notaio a Barcis; Tomaselli, notaio ad Aviano, è trasferito a Pordenone; Zorzi, da Arzignano a S. Giorgio di Nogaro; Porcia, da Sedegliano a Fasiago; Colombatti, da Fasiago a Sedegliano.

FATTO ORRIBILE.

In Gludineco, frazione del comune di Oraro, ancora il corrente avveniva un fatto mostruoso che destò orrore fra quegli abitanti. Tre figli nel fiore dell'età, insieme alla loro madre, per vecchi rancori, cagionati da questioni d'interesse, gettarono il rispettivo padre e marito sul suo letto, lo legarono al medesimo e lo bastonarono per modo da fraturargli le tibie ed ammaccargli tutto il corpo. Il povero vecchio versa in pericolo di vita. Il medico condotto del paese, avuto sentore della brutta faccenda, si recò sul luogo coi carabinieri, i quali procedettero all'arresto dei quattro disumani.

Il povero vecchio che fu in si brutto modo trattato, si chiama Raber Giobatt, ed ha 73 anni. Egli dalle legature ebbe lesioni che guariranno in circa due mesi. I crudeli sono la moglie Caterina Fedele Dell'Orto, ed i figli Raber Maria, Amadeo e Giovanni.

Sono quasi del tutto confessi, adducendo di essere stati provocati e che la questione sorse per litigio d'interessi. Tutti quattro vennero arrestati.

Furto. A Triestimo, ignoti, con scasso, scalata e rotture, penetrarono nell'ugozio di G. B. Carnalutti e vi rubarono per lire 43 in danaro ed una catena d'orologio.

Cavalli e legna da vendere.

Presso il sottoscritto, negoziante in legnami in Artagna, sono da vendersi due grossi cavalli da carro dell'età di anni 8, dell'altezza di metri 1.70 e 1.80, di razza carintiana.

Avverte pure i falegnami che tiene un forte deposito di diverse qualità di legni di foglia ed antiche per armature da fabbrica.

Artagna, 10 dicembre 1890. G. B. Micossi.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Il processo politico Oder-

Il processo all'Agg. di Innsbruck contro il dott. Coderiaz di Gorizia si svolgerà nei giorni 15, 16 e 17 corr. Vi fungerà da presidente il sig. cons. provv. dott. Mariano Him, che conosce bene anche l'italiano, e da difensore il rinomato avvocato dott. Ermanno Pesendorfer, uno dei migliori difensori e forse il migliore di Innsbruck.

Il tuo e progre di... La vita è una mostruosità. L'amore non esiste, è una leggenda. L'indomani tornai a visitarlo; la fantesca mi aprì e subito, singhiozzando alcune parole che non compresi mi introdusse nella camera del mio amico mio; avevo compreso, rabbriviti tutto...; il medico aveva pronunziata l'estrema sentenza. Giaceva sul letto. Il prete s'inchinava i suoi salmi, gli infelici genitori, ammutoliti dall'acrobata della sventura imminente, stavano seduti, con la testa fra le mani, guardando, con uno sguardo da etrei quella sfiga, nelle cui vene pulsava ancora per poco il loro sangue. Povero amico! Era giunta quella sera che per te non doveva avere domani. Un momento si scosse, si alzò, e rantolo un nome. Maria. Nella stanza si udirono le alte grida degli infelici genitori e poi... più nulla! Questo massime disperate, trovai in un piccolo foglio a parte:

Questi appartiene al partito ultra liberale nazionalista. Ed è presidente del gruppo della Subalpina, a persona sotto ogni aspetto corretta ed onesta. È stato già anche destinato a interpretare giurato per eventuali divergenze.

UDINE

Seconda edizione di... di andare in macchina nevica. La temperatura minima dell'11 aprile 1891: -7.8.

I nostri Onorevoli. Nell'appello nominale di ieri, votarono in favore del Ministero gli onor. Celotti, De Agosta, Pascolato e Valla. Erano assenti gli altri.

Personale insegnante. Foscol, reggente d'italiano a Colofno, è trasferito a Udine; Ricchetti, direttore alla Scuola tecnica di Pordenone, è trasferito a Sberaglia.

Seconda sezione d'esami per la nomina di ufficiale di complemento. Nei giorni 11 e 12 del prossimo gennaio avrà luogo a Verona, nella sala della Biblioteca militare la seconda sezione d'esami per la nomina ad ufficiale di complemento di coloro che non avessero potuto presentarsi ad avessero fallito, la prova nella prima sezione del passato novembre.

Le domande dovranno essere irrisolte al Comando di questo Distretto militare non più tardi del 15 gennaio prossimo anno.

Per i nuovi elettori. Il sindaco del comune di Udine invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste degli elettori amministrativi politici e commerciali, sono chiamati dalle leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 dicembre corr. la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, hanno compiuto non più tardi del giorno 15 maggio 1900.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista, deve apporla con le indicazioni comprovanti come segue: 1. La paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune; se non ha l'abitazione nel comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto.

3. I titoli in virtù dei quali è tenuto dalla presente legge, a domandare la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il candidato possiede i requisiti ad essere eletto.

La domanda deve essere sottoscritta dal candidato. Nel caso che per alcun impedimento non possa sottoscrivere, è tenuto ad usare una dichiarazione appaltale che ne attesti il motivo.

Le domande ed i documenti annessi dovranno essere presentati, nella Segreteria comunale, ed dal segretario, ma rilasciata ricevuta all'atto della presentazione, con l'indicazione dei documenti esibiti, e con il numero di lista.

Congregazione di carità di Udine.

La giunta di Udine, nel mese di gennaio 1890, ha deliberato di pubblicare un catalogo di carità, con l'elenco delle carità esistenti in Udine, e di pubblicare un catalogo di carità, con l'elenco delle carità esistenti in Udine.

Il catalogo di carità, con l'elenco delle carità esistenti in Udine, è stato pubblicato in Udine, il giorno 15 gennaio 1890.

La vita è una mostruosità. L'amore non esiste, è una leggenda. L'indomani tornai a visitarlo; la fantesca mi aprì e subito, singhiozzando alcune parole che non compresi mi introdusse nella camera del mio amico mio; avevo compreso, rabbriviti tutto...; il medico aveva pronunziata l'estrema sentenza. Giaceva sul letto. Il prete s'inchinava i suoi salmi, gli infelici genitori, ammutoliti dall'acrobata della sventura imminente, stavano seduti, con la testa fra le mani, guardando, con uno sguardo da etrei quella sfiga, nelle cui vene pulsava ancora per poco il loro sangue. Povero amico! Era giunta quella sera che per te non doveva avere domani. Un momento si scosse, si alzò, e rantolo un nome. Maria. Nella stanza si udirono le alte grida degli infelici genitori e poi... più nulla! Questo massime disperate, trovai in un piccolo foglio a parte:

Società operaia generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolamento della Amministrazione, ha presentato una forte somma per mensilità arretrate rimasta tuttora ad esigere.

Volevano mangiare i uoli. Certi Pico Luigi di Dogliani d'anni 18, fornaio, il fratello Quirino d'anni 17, da Flaibano, e un altro da San Daniele, borgo...

Al Ospedale venne medicato. Virginia Loschi, d'anni 31, da Udine, per accidentale ferita alla mano destra, guarita in quarantotto giorni.

Panettoni uso Milano. Il signorito avverte la sua rispettabile clientela che nella sua pasticceria, in Udine, via Cassan n. 5, si trovano i ricami Panettoni uso Milano, i quali per la loro buona qualità, buon gusto, e prezzo, non temono alcuna concorrenza.

Ussanzezioni meteorologiche. Osservazioni di Udine. R. Istituto Tecnico. Temperatura massima all'aperto 14.1, minima all'aperto 7.4, minima al riparo 7.4.

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine. 14 dicembre. Il signor Giovanni di Batiscano, detenuto, e Zaratello Luigi di Precenico, per furto di pecore per l'importo di lire 100, furono condannati a 10 mesi di reclusione.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati. Seduta del 13. Presiede Colombo pres. Stamano la Camera, presenti una cinquantina di deputati, approvò rapidamente numerosi progetti d'indole locale. Viene quindi in discussione il progetto per combattere la sofferenza dei vini.

Setola poi. Presidente annunzia che la giunta per la verifica delle poteri presentò la relazione sull'elezione di Pietrasanta (ove fu eletto il nota Ventura) e di Nizza Monferrato (eletto l'avv. Gavotti). Si svolgono le interrogazioni.

Un terribile incendio agli Stati Uniti. 506 fucilate che saltano dalla finestra. 10 morte e 50 gravemente ferite. Mandano da Londra: «Uno spaventoso incendio, secondo telegrammi da New York si Daily Telegraph, ha distrutto uno dei più grandi stabilimenti di distillazione di Pennsylvania.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Le elezioni di Milano. Roma 14. Al Ministero sperano che in seno al nuovo Consiglio comunale di Milano possano presto originare dissensi; dicono che in fin dei conti, i radicali non sono che conservatori che trovano all'opposto loro per opportunismo.

Corriere commerciale. Sete. Milano, 13 dicembre. La giornata non fu animata da serie peggiori e quelle poche esistenti si traducono in basso offerte, difficilmente discusse dai detentori. Il piccolo numero di affari che fruttò la giornata rappresenta gli incontri e per conseguenza segna prezzi irregolari.

Avviso importante. A Passariano di Cadorina, presso il sig. Zullian Gio. Batt., trovarsi, nel suo vivaio, un grande assortimento di viti di una e due annate - Frontignan, Verdugo e Rafosco in sorte - a buoni prezzi.

Alberto Raffaelli. Chirurgo-Dentista. Assistente per molti anni del dott. prof. Svetitsch della Scuola di Vienna. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Senato del Regno. Seduta del 13. Presiede Saracco, pres. Si continua la discussione sul progetto di legge contro i continui ritardi dei treni ferroviari, e venne approvato il seguente testo di legge.

Art. 1. I ritardi dei treni ferroviari, per i quali il regolamento approvato con decreto reale del 31 ottobre 1878 n. 1873 n. 1887 serie 2, stabilisce pena pecuniaria, costituiscono contravvenzioni nei sensi del Codice penale.

Art. 2. Di tali contravvenzioni sono responsabili i direttori generali o direttori di esercizio che legalmente rappresentano la Società esercenti e sono puniti con le pene pecuniarie stabilite col decreto suddetto.

Art. 3 aggiuntivo. Elevato il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Art. 4. Il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Art. 5. Il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Art. 6. Il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Art. 7. Il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Art. 8. Il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Art. 9. Il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments like 'Rendita', 'Obbligazioni', 'Azioni', and 'Cambi e valute' with corresponding values.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 106.77.

Non più del Signore! al volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. della profumata, inconfondibile, Apelson nuovo e d'uso bellissimo. Prezzo: Vaso L. 3.00 (franco di porto L. 4). Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orasi, Via Felice Casati, 12, Milano.

FABBRICATEVI I LIQUORI. Multi possono fabbricare, senza l'obbligo di alcun licenziamento, liquori e sottoposti pari a quelli delle migliori marche e ciò con gli Estratti concentrati a vapore appositamente preparati e confezionati con diligenza e pratica istruzione per l'uso.

CAFFETTERI LIQUORISTI - DROGHERI. ecc. possono guadagnare l'80% fabbricandosi i liquori merco gli Estratti concentrati del Premiato Laboratorio Chimico Orasi - Milano. Chiedere Catalogo illustrato.

CORNEON caillifugo insuperabile. contro tutti i vermi, occhi di garrini, ecc. Pronto e sicuro guarigione. Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in stucco, lire 0.80 (franco di porto L. 1). Tre flaconi L. 2.50 (franco di porto). Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orasi, Via Felice Casati, 12, Milano.

STITICHEZZA. Pillole depurative Orasi. Raccomandate da celebri medici in casi di indigestione di stomaco, di fegato e catarri intestinali. Effetto sicuro. La scatola di 50 pillole L. 0.80 (franco di porto L. 1). Cinque scatole (franco di porto L. 3.75). Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orasi, Via Felice Casati, 12, Milano.

ACQUA DI PETANZ. che dal Ministero Ungherese venne brevettata "La salutare". Dieci medaglie d'oro - Due di piombo d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

Panettoni.

Alla Pasticceria Doria e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Panettoni freschi, la cui perfezione è già da anni riconosciuta.



Ebbene, quando sarai sola ed lo potrà venire, fammi segno con un colpo di tosse. Non posar: ho preso le pastiglie balsamiche Castelli.

La Pasticceria Balsamiche Castelli a base di Latticino sono il rimedio più pronto e più efficace per guarire qualsiasi tosse e male di gola.

Società Reale. di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Premiata con Medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 e di Palermo 1891.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvivenze passive oltre le ordinarie entrate, è di sette milioni ottocentoquarantottomila quattrocentoquarantadue lire e centesimi cinquantasei (L. 7.848.442.56).

Valori assicurati al 31 dicembre 1898 con Polizze n. 185.243 L. 3.802.661.204. Quota ad esigere per il 1899 4.413.384.40.

Un cuoco in... disponibilità. Questo progetto cerca occupazione in case private od Istituti. Ottime referenze. Rivolgersi alla nostra Amministrazione.



EMULSIONE DI PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO... CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico...

Una fiasca di Pitiécór... della Società A. Bertelli e C., Milano...

NOVITA SAPONE AMILLO BANTI NOVITA... Verso certissima voglia di lire 2 la Ditta A. Banti...

La Polvere Rosea... per imbianchire i denti... Una scatola cent. 50

LA TISIA... LA BLENNORRAGIA... CALVI-CANUTI... N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce...

LA GOTTA... LA NEURASTENIA... L'IMPOTENZA... N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce...

LA SIFILIDE... IL DIABETE... LA TOSSE OSTINATA... N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce...